

DIVORZIO

Sono solo poche migliaia le pratiche e le sentenze

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MEDICINA

Un vaccino anticancro? La meta ancora lontana

A pagina 9

Contro il sabotaggio della DC e le manovre reazionarie delle destre

VASTA MOBILITAZIONE DEI LAVORATORI per le leggi agrarie e sulla casa

Dura reazione della CGIL e della CISL alla manovra compiuta dalla DC al Senato, in accordo col MSI, contro la legge edilizia - I tre sindacati edili decidono scioperi unitari e iniziative per l'occupazione e le riforme - Colombo parla alla TV sulla situazione economica facendo gravi concessioni all'offensiva di destra - Le polemiche nel quadripartito sulla «verifica» governativa

Misure congiunturali del governo che non affrontano i problemi di fondo A pag. 2

RISOLUZIONE DEL CC

Il PCI fa appello all'azione unitaria per respingere e battere i pericoli di destra

Ecco il testo della risoluzione approvata dal Comitato centrale del PCI al termine dei suoi lavori:

Il C.C. approva il rapporto del compagno Enrico Berlinguer e sottolinea il grande valore politico, nella situazione attuale, della conferma della forza del PCI e delle posizioni che la sinistra ha nel suo complesso nelle recenti elezioni amministrative parziali. Lo spostamento di una parte dell'elettorato verso l'estrema destra, favorito dai cedimenti e dalla inibizione della DC, non ha impedito alla grande forza della sinistra, ma ha rivelato l'esistenza di gravi problemi sociali e politici che devono essere risolti con fermezza da tutte le forze democratiche e antifasciste.

Il C.C. del PCI afferma che se all'aumento dei voti del MSI si pretendesse di rispondere con uno spostamento a destra della politica nazionale — o anche solo con una politica di rinvii o di immobilismo — il risultato sarebbe soltanto quello di inasprire i conflitti sociali e le tensioni politiche e di aggravare le stesse difficoltà che si manifestano nella situazione economica. Una involuzione a destra, o una «pausa moderata», che ne sarebbe la pratica preparazione, non farebbe altro che logorare la situazione e peggiorarla, dando nuovo spazio alle iniziative ed alla campagna della destra reazionaria e neofascista. Le manovre in atto al Senato per rinviare il dibattito sulla legge per la casa e peggiorarne i contenuti costituiscono un primo, grave tentativo di realizzare uno spostamento a destra e vanno quindi fermamente respinte da tutte le forze democratiche.

Il C.C. ribadisce che un ampio sviluppo delle lotte operaie, braccianti, contadine e di tutti gli strati popolari costituisce la condizione necessaria per battere il contrattacco dei gruppi economici dominanti e per mantenere aperta la possibilità, attraverso le riforme e una politica di difesa e sviluppo della democrazia, di superare positivamente la crisi attuale. Il C.C. impegna tutti i comunisti a sviluppare le iniziative necessarie per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) la difesa e lo sviluppo dell'ordinamento democratico, sia garantendo il rispetto della legalità repubblicana e antifascista, contro le manovre, le manifestazioni sediziose e le campagne propagandistiche delle forze eversive, sia operando per un effettivo funzionamento delle istituzioni democratiche e per la riforma della pubblica amministrazione. In questo quadro assumono grande importanza l'effettiva attuazione dell'ordinamento regionale e la riforma della RAI-TV. Soprattutto è necessario un diverso orientamento della politica interna che, muovendosi in senso opposto a quello sinora perseguito dall'on. Restivo indirizzi l'azione delle forze della polizia ad assicurare l'ordine sulla base di una chiara ispirazione democratica ed antifascista, condizione per quella mobilitazione popolare in un clima di rinnovata tensione morale che sola può scongiurare criminalità, mafia e corruzione;

2) l'avvio di una politica economica che, attraverso serie, organiche e rigorose riforme, faccia del riscatto del Mezzogiorno, delle trasformazioni dell'agricoltura, dell'aumento dell'occupazione, della mobilitazione di tutte le risorse delle regioni meridionali e nazionali il punto di riferimento e la leva per un rilancio ed un rinnovamento dell'intero apparato produttivo nazionale;

3) lo sviluppo dell'intesa e della collaborazione tra le forze di sinistra, interne ed esterne alla maggioranza governativa, e del collegamento e delle convergenze tra tutte le forze di ispirazione democratica, ovunque collocate, nell'autonomia delle proprie concezioni ideali e della propria funzione.

L'iniziativa per un referendum abrogativo del divorzio si presenta come una manovra di chiara impronta reazionaria. Questa operazione clericofascista tende a deviare l'attenzione dei lavoratori e della pubblica opinione dai temi reali del contrasto politico e delle lotte sociali, a determinare una artificiosa contrapposizione tra forze popolari cattoliche e quelle di ispirazione laica e socialista, ad aprire un conflitto tra Stato e Chiesa che rischierebbe di pregiudicare la pace religiosa in Italia. Se a questa battaglia voluta dagli oltretanzisti si dovesse arrivare, i comunisti impegneranno tutte le loro forze affinché la proposta di abrogazione del divorzio venga respinta. I comunisti faranno quanto è loro possibile per evitare un simile scontro, che oltretutto, pregiudicherebbe la possibilità stessa di riconfermare, con le necessarie revisioni, il regime concordatario. A questo fine il C.C. del PCI fa appello al senso di responsabilità di tutte le forze politiche democratiche laiche e cattoliche.

Il C.C. ringrazia gli elettori che hanno espresso la loro fiducia nel PCI e i compagni e le compagne che hanno combattuto con slancio la battaglia elettorale; invita tutte le organizzazioni ad approfondire l'esame delle esperienze e dei problemi emersi dalla consultazione elettorale anche allo scopo di promuovere una più ampia azione per il rafforzamento del partito e della FGCI, l'estensione dei suoi collegamenti con le masse, per far avanzare a responsabilità di direzione nuove forze, per elevare la preparazione ideologica e culturale dei compagni.

Roma, 2 luglio 1971.

In 8. pagina gli ultimi interventi nel dibattito del Comitato Centrale e le conclusioni di Enrico Berlinguer

Ancora una volta la legge sulla casa è il terreno di scontro sul quale si verificano le divergenze all'interno del quadripartito ed i tentativi di controffensiva della destra, all'interno ed all'esterno della maggioranza governativa. La mossa del presidente democristiano della Commissione dei lavori pubblici del Senato, l'ex ministro Togni, inquisito e censurato a suo tempo a conclusione dell'inchiesta parlamentare per l'aeroporto di Fiumicino — si trova al centro delle polemiche e dei commenti. Con la sua relazione, egli ha fatto sì, infatti, che il cammino della legge sulla casa al Senato abbia avuto inizio in modo del tutto particolare, e cioè con la sua proposta di peggiorare radicalmente il testo già approvato nell'altro ramo del Parlamento (riprendendo ampi varchi alla speculazione sulle aree fabbricabili, lasciando in piedi i vecchi enti-carrozzoni del tipo della Gescal, liquidando la riduzione degli affitti delle case popolari introdotta nella legge per iniziativa delle sinistre) e con una convergenza tra senatori dc e missini per imporre il rinvio della discussione. Come tutti hanno ben capito, si è trattato di un fatto politico rilevante, nel quadro del braccio di ferro in corso su tutte le questioni di riforma. I gruppi dell'opposizione di sinistra al Senato (PCI, PSIUP, Sinistra indipendente) sono stati i primi a sottolinearlo con forza. I senatori comunisti hanno accusato Togni di non aver rispettato le norme regolamentari e di venire meno agli impegni presi da tutti i gruppi sul ordine dei lavori. La presidenza del gruppo del PCI ha fatto un passo, l'altra sera, presso il presidente del Senato, Fanfani, il quale ha avuto ieri mattina a Palazzo Madama un lungo colloquio con Togni.

Il duro confronto in atto sulle questioni della casa riflette, in modo più immediato ed urgente, il tentativo in atto di affossare le riforme. Altro punto decisivo è quello che riguarda le leggi agrarie: la destra dc vuole la completa trasformazione, in peggio, della legge sui patti agrari (una sorta di «operazione Togni» per l'agricoltura) e l'insabbiamento delle proposte di legge — alcune delle quali del resto per il superamento della mezzadria e della colonia. La risposta a questi tentativi da parte delle organizzazioni contadine e sindacali è stata inequivocabile. Come inequivocabile è già stata la risposta alla convergenza DC-MSI contro la legge sulla casa. I sindacati del settore delle costruzioni (Fillea, Filca e Feneal) hanno annunciato scioperi ed iniziative unitarie per l'occupazione e per la rapida approvazione della legge sulla casa. Nei prossimi giorni si verificheranno scioperi a Padova (18), a Ferrara (17) e a Milano (14), a Siena (12), a Roma, Mantova e Firenze. Da diverse province e regioni è previsto l'invio di delegazioni operaie al Senato. La CGIL, dal canto suo, ha giudicato «gravissimi» i fatti verificatisi nella Commissione LL.PP. del Senato, sia sotto il profilo politico generale («il compromesso realizzato tra le forze conservatrici di destra del partito di maggioranza relativa con le forze eversive e fasciste»), sia sotto quello dei contenuti della «controproposta di legge» di Togni. La nota della CGIL afferma che «il movimento sindacale è intenzionato a respingere la manovra». Nella giornata di domani «si riuniranno gli organici dirigenti confederali per l'esame della situazione e per definire le iniziative di mobilitazione e di lotta a sostegno dell'urgente approvazione del provvedimento sulla casa senza alcun rinvio peggiorativo». Anche il consiglio di presidenza della Lega nazionale delle cooperative ha espresso «disapprovazione» per l'iniziativa di To-

gnoni. Questo è stato, a suo tempo, l'impegno del governo posto sotto accusa dal più di versi ambienti economici e sociali. Ancora una volta è la lotta e la protesta di tutti che può fermare un governo che al tempo stesso distrugge il prodotto del lavoro e spinge all'aumento dei prezzi.

(Segue in ultima pagina)

Braccianti: scioperi in quattro regioni

Anche mezzadri e coloni intensificano le iniziative: nuove delegazioni da tutta Italia in Parlamento

La lotta dei braccianti per i contratti provinciali si rafforza e si estende mentre si intensifica anche l'iniziativa dei mezzadri e coloni con manifestazioni che saranno effettuate in numerose località e l'invio di delegazioni alla Camera per rivendicare la trasformazione di mezzadria e colonia in affitto.

In PUGLIA la lotta dei braccianti e salariati agricoli è ormai estesa in tutta la regione. Anche ieri a Foggia tutte le aziende capitalistiche sono rimaste bloccate. Lo sciopero proseguirà per 72 ore a partire da domani. Tre giornate di astensione dal lavoro avrà luogo il 5 e 6 luglio mentre dal 7 all'11 l'azione proseguirà con lo sciopero nella raccolta dei prodotti. A Piacenza il primo sciopero avrà luogo il 12.

anche tutti i coloni della regione. Anche in UMBRIA la lotta sarà intensificata: a Terni sono previsti scioperi generali della categoria per i giorni 9, 10, 13, 14 e 15, il 19, 20, 21 e 22. A Perugia forti iniziative che saranno attuate nella prossima settimana. In CAMPANIA gli agrari, malgrado la forte riuscita degli scioperi dei giorni scorsi, persistono nella loro rigida posizione: gli scioperi continueranno per tutta la settimana. In EMILIA, dopo una prima fase di trattative, di fronte alla posizione negativa del padronato sono stati proclamati scioperi generali della categoria. A Ferrara l'astensione dal lavoro avrà luogo il 5 e 6 luglio mentre dal 7 all'11 l'azione proseguirà con lo sciopero nella raccolta dei prodotti. A Piacenza il primo sciopero avrà luogo il 12.

All'esame degli scienziati la capsula spaziale

Dopo il grande dolore l'ansia di scoprire perchè la Soyuz ha tradito gli astronauti

La complessa struttura della navicella scrutata in ogni suo particolare - Il referto dei medici avrebbe in pratica esclusa la teoria di un «limite di resistenza» dell'uomo - Ma dove ha fallito la macchina? - Confermate le grandi direttrici dell'esplorazione cosmica - La questione degli scafandri che dovrebbero funzionare da salvagente spaziale - La Salyut continua le sue orbite



MOSCA — Da quando i medici si sono pronunciati affermando che è stata la depressurizzazione a determinare l'embolia e quindi la fine dei tre valerosi dello spazio, le ricerche degli scienziati sovietici sulla «Soyuz 11», tornata a terra con il suo carico di morte, si sono intensificate. L'obiettivo è scoprire in quale particolare della sua complessa struttura ha ceduto la capsula che avrebbe dovuto riportare vivi dalla loro straordinaria impresa Dobrovolski, Patsaiev e Volkov. Nella foto: continua il pellegrinaggio di dolore dei cittadini sovietici davanti alle mura del Cremlino dove sono sepolti i tre eroi cosmonauti, Dobrovolski, Patsaiev e Volkov

PER MANTENERE I PREZZI ALLE STELLE

Tonnellate di pesche al macero!

FERRARA, 3. È arrivata la disposizione di iniziare la distruzione delle pesche e già si preparano i terreni dove ammucciarle ed i cingolati per ridurle in poltiglia. Il prezzo al produttore è sceso nei giorni scorsi, a poche lire (mentre sui mercati di consumo non scendeva sotto le 100 lire al chilo

ma superava le 200 lire per le qualità migliori) e l'Azienda per i mercati agricoli-ADMA è stata incaricata di ritirare il prodotto.

Un milione di quintali, su una produzione nazionale di 12 milioni, è pronta per essere ritirata e distrutta a cura di un'azienda statale la cui attività consiste ormai nel

far scomparire la ricchezza prodotta.

Le pesche di qualità gialla possono infatti essere trasformate in marmellate e conserve, quelle di altra qualità distribuite gratuitamente alle collettività pubbliche (ospedali, mense, collegi, esercito) o alle persone assistite dai co-

muni. Questo è stato, a suo tempo, l'impegno del governo posto sotto accusa dal più di versi ambienti economici e sociali. Ancora una volta è la lotta e la protesta di tutti che può fermare un governo che al tempo stesso distrugge il prodotto del lavoro e spinge all'aumento dei prezzi.



Uno degli ultimi incontri tra il Presidente Kennedy e McNamara

Nuove clamorose rivelazioni

Funzionario USA accusa la CIA per l'assassinio di J. F. Kennedy

Dopo lo scacco della Baia dei Porci il Presidente aveva tentato di limitare i poteri dell'organizzazione spionistica - Il rapporto di McNamara su una missione nel Vietnam preparato dai servizi segreti prima della partenza

WASHINGTON, 3.

L'assassinio del presidente Kennedy potrebbe essere stato organizzato dalla CIA (i servizi segreti statunitensi), in risposta a un tentativo presidenziale di limitare i poteri della CIA stessa. Lo ha dichiarato a Londra il colonnello Prouty un ex ufficiale d'aviazione, incaricato a quell'epoca dei collegamenti tra la CIA e il Pentagono, nel corso di un'intervista alla BBC ricca di clamorose rivelazioni sui conflitti di potere al vertice della politica americana in un momento cruciale per le sorti di quest'ultima.

Le rivelazioni dell'ufficiale giungono mentre l'America è ancora sotto lo choc causato dalla pubblicazione del dossier McNamara, sulle reali origini della guerra americana nel Vietnam.

L. Fletcher Prouty, colonnello in congedo dell'aeronautica militare americana, è stato direttore delle operazioni speciali dei capi di stato maggiore riuniti nel 1962 e 1963. Attualmente è dirigente di banca a Washington. Egli ha dichiarato che nel 1961, Kennedy, dopo un'inchiesta sulla fallimentare spedizione anticastro alla Baia dei Porci, emanò due memorandum (numero 55 e 57) di sicurezza nazionale, intesi a «stabilire esplicitamente che qualsiasi attività operativa di natura clandestina di un certo rilievo doveva essere sottratta alla CIA e deferita ai capi di stato maggiore».

Prouty ha detto di aver visto personalmente i documenti e ha aggiunto che «per qualche strana ragione, nonostante fossero emanati e firmati dal presidente, non sono mai venuti alla luce, né sono stati messi in pratica».

A Prouty è stato chiesto se ritenesse che Kennedy «fosse in corso nel risentimento della CIA come risultato del suo tentativo di limitarne i poteri». Prouty ha risposto affermativamente e ha aggiunto: «Penso che anche altre persone ritengono che vi fosse della ruggine tra Kennedy e la CIA».

(Segue in ultima pagina)

Come farsi concedere crediti per 60 miliardi

Vengono fuori fatti sbalorditivi, ai quali il comune mortale non riesce nemmeno a credere. Qua c'è un signore, sconosciuto al più, di nome Attilio Marzullo, il quale aveva in giro fidi bancarie per qualcosa come 60 miliardi. E questo signore ha fatto clamorosamente bancarotta, trascinando probabilmente nella rovina chissà quanti risparmiatori. Ma gli avevano affidato le loro sostanze. Tra le banche che, con sospetta ingenuità e inesorabile leggerezza, avevano concesso crediti di Marzullo sono in prima linea le tre maggiori banche pubbliche di interesse nazionale: il Banco di Roma, la Banca Commerciale, il Credito Italiano; e per alcune di queste lo scoppio ammonterebbe a decine di miliardi.

La domanda che sale alle labbra è molto semplice: quanti piccoli e medi industriali, imprenditori, agricoltori, negozianti, cooperatori, quanti che vogliono aprire una bottega o metter su un'officina o costruirsi una casa, riescono a farsi prestiti a occhi chiusi dalle banche non diciamo decine di miliardi, ma diciamo un miliardo, ma quei pochi milioni che occorrono per le loro imprese, e per i quali sono pronti a offrire solide garanzie? Ah! le mano ai ci riesce. E invece i conservatori della finanza, già «in ballo» per cifre astronomiche, impegnati in operazioni che sono chiaramente di pura speculazione, ci riescono con irrisoria facilità, fino al crack. Come mettere in dubbio che dietro le spalle costoro abbiano uomini e forze politiche ed economiche potenti, che li proteggono e li raccomandano? Sono gli stessi uomini e le stesse forze politiche che fanno continuamente la predica ai lavoratori sulla difesa della economia nazionale.

1.474.043 iscritti al PCI

Gli iscritti al PCI per il 1971 hanno raggiunto complessivamente 1.474.043, con un aumento di 24.426 rispetto alla stessa data dello scorso anno; i nuovi membri del PCI reclutati quest'anno, sono 14.632. Al numero totale del 1970 mancano solo 32.847 iscritti.

Le Federazioni che hanno superato gli iscritti dello scorso anno, ed in cui continua a manifestarsi una tendenza all'incremento della forza organizzativa del partito, sono 46. Le federazioni che hanno oggi un numero di iscritti superiore a quello raggiunto lo scorso anno a questa data sono 91.